



NUMERI TELEFONICI

SACERDOTI

Don Paolo Zago	02 4042970
Don Luigi Giussani	02 4075922
Don Antonio Fico	02 4077474
Padre Giustino Oliva	02 40071324

RELIGIOSE

Oblate M. V. Fatima	02 4036244
via Osoppo, 2	
Serve degli Infermi	02 48007302
via Previati, 51	
Religiose di Nazareth	024814767
via Correggio, 36	

SCUOLA DELL'INFANZIA

"G. Beretta Molla" Tel./Fax 02 48750194
p.le Brescia, 3
E-mail: asilo.sanprotaso@libero.it

ORATORIO

via Osoppo, 2 Tel./Fax 02 4077474

SERVIZI

Centro d'Ascolto Caritas	02 40071324
mercoledì dalle 10 alle 12	
Casa d'Accoglienza	02 4980127
V.le Murillo, 14	
Patronato Acli	02 40071324
Centro Culturale	02 40071324

SANTE MESSE

Vigiliare 18,00
Festive 8,00 - 10,00 - 11,30 - 18,00
Feriali 7,00 - 9,30 - 18,00



San Protaso In Forma

Informatore mensile della Parrocchia San Protaso Vescovo in S.S. Protaso e Gervaso martiri

SEGRETERIA da lunedì a sabato dalle 9 alle 12; da martedì a giovedì anche dalle 16 alle 18

Via Osoppo, 2 - 20148 MILANO - Tel. 02 40071324/5 - Fax 02 40092049 - E-mail: san.protaso@iol.it

La prima tappa: non c'è uomo senza Dio

di don Luigi Giussani



Perché un simile tema? Non sarebbe meglio passare ad altro, dando per assodato che sia assolutamente vera l'affermazione che "non c'è uomo senza Dio"? Intervengo per sostenere l'opportunità e la necessità di rimetterci tutti in gioco nei confronti della dignitosa grandezza dell'esperienza religiosa. Per due ragioni.

La prima.

La mentalità di oggi, in tanta sua parte, e attraverso le sue molteplici espressioni culturali, artistiche, sociali e politiche, mette in dubbio e spesso addirittura nega la ragionevolezza dell'esperienza religiosa. Non è difficile documentare tale dato; si hanno a disposizione infiniti riferimenti di varia natura.

Eugenio Scalfari, nell'editoriale del giornale "La Repubblica" del 24 gennaio 1996, ebbe a scrivere: «Cercare il senso della vita? È il modo consolatorio che tutti in certi momenti e passaggi adottiamo per bisogno appunto di consolazione. Ma trovare quel senso è precluso dalla conformazione stessa della mente, è domanda alla quale non c'è risposta. Il senso della vita è la vita che non ha alternative. La natura si pone forse quella domanda? La natura vive e basta. E noi non siamo forse natura, a meno di non compiere un atto di luciferino orgoglio che ci vorrebbe far superiori al resto della natura? Noi siamo diversi ma non superiori. Diversi solo in alcuni aspetti ma anche noi natura per tutti gli altri. Personalmente non credo che il ruolo della specie cui appartengo sia superiore a quello delle api o delle formiche o dei passeri. La sola differenza, dovuta allo sviluppo e all'evoluzione del mio encefalo, sta nel fatto che io so di dover morire e la formica o il passero non lo sanno, né lo sa il filo d'erba che nasce nel campo.[...] Ritengo, come disse Feuerbach oltre un secolo fa, che Dio è un'invenzione della mente. E quindi lo è anche Cristo. [...] Trovare il senso della vita è domanda alla quale non c'è risposta. La natura si pone forse questa domanda? **La natura vive e basta. E noi siamo natura.**».

Davvero impressionante e disarmante! Dovremmo accontentarci di vivere e basta, appunto come le api, le formiche e i passeri. Non è possibile.

Eugenio Montale definisce così la realtà di cui è fatta la vita ed il mondo:

«Forse un mattino andando in un'aria di vetro, / arida, rivolgendomi, vedrò compiersi il miracolo: / il nulla alle mie spalle, il vuoto dietro di me, con un terrore di ubriaco. / Poi come su uno schermo, s'accamperanno di getto / alberi case colli per l'inganno consueto. / Ma sarà troppo tardi; e io me ne andrò zitto / tra gli uomini che non si voltano, col mio segreto.» (da "Ossi di seppia")

Perché la percezione vertiginosa ("da ubriaco") dell'inconsistenza effimera

delle cose deve sfociare nell'affermazione tragica e triste di un "vuoto" o di un "nulla", piuttosto che spalancarci nel riconoscimento stupito e grato della Presenza misteriosa e divina, sorgente di vera esperienza religiosa e di autentica preghiera umana?

Questa è l'aria (la cultura) che noi, spesso impercettibilmente e inconsapevolmente, respiriamo. Quest'aria, povera di ossigeno e ricca di anidride, inquina il nostro sguardo e il nostro rapporto con la vita e il suo significato ultimo. Per questo occorre una vigilanza critica che sappia giudicare e, giudicando, custodire la bellezza dell'esperienza religiosa. Non possiamo farci derubare del tesoro più prezioso che ci è stato donato.

La seconda ragione.

La religiosità per noi non è un'idea, un concetto da fissare in un angolino del nostro cervello, termine di un'astratta filosofia del vivere; è la consapevolezza e la familiarità del mistero di Dio che ci fa essere e fa essere tutte le cose, istante per istante. È una verità vitale, cioè sempre viva, e per questo sempre più grande di ciò che abbiamo già compreso e vissuto. Come la vita, così l'abbraccio di Dio alla vita ci supera sempre nella sua infinita profondità e imprevedibilità.

Per esserne sempre più certi occorre avere il coraggio di stare dentro la realtà, nelle circostanze della vita, con le sue gioie e le sue fatiche, i suoi momenti belli e i suoi momenti difficili, giorno dopo giorno, senza fuggire da esse; accettarne tutta la sfida con responsabilità.

Forse non basta; occorre anche rinnovare quotidianamente, con intelligenza e libertà, la stima e l'adesione a quella verità su noi e sul mondo che le parole del grande scrittore russo Dostoevskij così delineano: «Già la sola idea costante ch'esista qualcosa di infinitamente più giusto e più felice di me, mi riempie tutto di smisurata tenerezza e di gloriati oh, chiunque io sia, qualunque cosa abbia fatto. All'uomo assai più indispensabile della propria felicità, è sapere e ad ogni momento credere che c'è in un certo luogo una felicità perfetta e calma, per tutti e per tutto... **Tutta la legge della esistenza umana consiste solo in ciò: che l'uomo possa sempre inchinarsi dinanzi all'infinitamente grande. Se gli uomini venissero privati dell'infinitamente grande, essi non potrebbero più vivere e morrebbero in preda alla disperanza**» ("I fratelli Karamàzov")

La religiosità è "tutta la legge dell'esistenza umana", cioè il dinamismo più profondo che determina il fenomeno della vita nella sua totalità; "sempre", cioè in ogni attimo, ora, giorno; sempre, sempre! L'uomo è questa ragione; è questa libertà che si "inchina" dinanzi "all'infinitamente grande". Se ne venissimo privati non potremmo più vivere con speranza e saremmo costretti a gridare con le parole del grande scrittore Eliot: "**Dov'è la vita che abbiamo perduto vivendo?**" (Cori da "la Rocca").

In questo "Anno della Fede", voluto dal Papa, accogliamo con decisione l'invito della nostra comunità parrocchiale a metterci fraternamente in cammino perché solo la fedeltà al "poco" che oggi siamo produce il "molto" che siamo chiamati a essere.

don Luigi

Afferrati da Cristo



(...) La fede è dono di Dio, ma è anche atto profondamente libero e umano. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* lo dice con chiarezza: «È impossibile credere senza la grazia e gli aiuti interiori dello Spirito Santo. Non è però meno vero che credere è un atto autenticamente umano. Non è contrario né alla libertà né all'intelligenza dell'uomo». Anzi, le implica e le esalta, in una scommessa di vita che è come un esodo, cioè un uscire da se stessi, dalle proprie sicurezze, dai propri schemi mentali, per affidarsi all'azione di Dio che ci indica la sua strada per conseguire la vera libertà, la nostra identità umana, la gioia vera del cuore, la pace con tutti. Credere è affidarsi in tutta libertà e con gioia al disegno provvidenziale di Dio sulla storia, come fece il patriarca Abramo, come fece Maria di Nazareth. La fede allora

è un assenso con cui la nostra mente e il nostro cuore dicono il loro «sì» a Dio, confessando che Gesù è il Signore. E questo «sì» trasforma la vita, le apre la strada verso una pienezza di significato, la rende così nuova, ricca di gioia e di speranza affidabile.

Cari amici, il nostro tempo richiede cristiani che siano stati afferrati da Cristo, che crescano nella fede grazie alla familiarità con la Sacra Scrittura e i Sacramenti. Persone che siano quasi un libro aperto che narra l'esperienza della vita nuova nello Spirito, la presenza di quel Dio che ci sorregge nel cammino e ci apre alla vita che non avrà mai fine.

Benedetto XVI

Udienza generale, 24 ottobre 2012

La Terra Santa della Chiesa

di Paolo Rivera

Dal 17 al 26 settembre scorso si è svolto il primo dei tre pellegrinaggi parrocchiali, previsti in quest'anno della fede. Ma il racconto di Paolo Rivera del viaggio in Turchia sulle orme di San Paolo non ha il sapore di un semplice resoconto. Ha il gusto della "buona notizia", la perla preziosa dell'annuncio del Vangelo, portato a casa e da condividere con gli altri. Per "scoprire qualcosa di nuovo sul proprio destino". Ogni giorno di più.

Affrontare un pellegrinaggio è sempre impegnativo, perché il pellegrinaggio cristiano ha a che fare con la vita, riguarda la propria persona e il proprio bisogno di conversione. Non si va in pellegrinaggio per vedere posti nuovi ma per scoprire qualcosa di nuovo sul proprio destino, sul significato della vita.

Il pellegrinaggio in Turchia, nei luoghi dove sono nate le prime comunità cristiane fuori dalla Giudea, ha offerto molte occasioni per riflettere sulla propria esperienza di fede paragonata con quella dei cristiani dei primi secoli e soprattutto dei santi che hanno annunciato il Vangelo in quelle regioni, primo fra tutti San Paolo, che in questa terra è nato.

Le regioni che abbiamo visitato e che storicamente hanno nomi che abbiamo udito nelle Lettere di San Paolo e negli Atti degli Apostoli (Lycia, Lydia, Pamphilia e altre) meritano di essere considerate la Terra Santa della Chiesa, come affermato da mons. Luigi Padovese in un'intervista del 2008: «*Le Chiese europee, che sono figlie della Chiesa che è in Turchia, dovrebbero vedere in essa una sorta di Terra Santa della Chiesa: qui essa è nata come Chiesa e qui essa è diventata matura e solo in un secondo momento è passata in Occidente*».

Guidati da don Paolo abbiamo conosciuto più a fondo la passione di San Paolo per l'annuncio del Vangelo e il suo struggimento per le comunità da lui fondate: «*Sapete come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle vostre case, scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù*» (At 20, 20-21). Come posso non interrogarmi sulla mia tensione missionaria? Sulla mia disponibilità a soffrire per il Regno di Dio?



A Efeso abbiamo visitato la casa dove, secondo la tradizione, hanno vissuto Giovanni e Maria.

Quale grande presenza era per l'apostolo prediletto la Madre del suo Maestro e Signore! Quale richiamo continuo alla memoria di Lui! Quanto sono capace io di rivolgermi con semplicità alla Madre di Dio?

Abbiamo visto le chiese rupestri e i luoghi nei quali si ritiravano i primi monaci, disposti a lasciare tutto per vivere in pienezza il rapporto con Dio; a loro bastava la grazia di Dio. Ora, dopo tanti secoli, la Chiesa ha capito che non è necessario lasciare tutto per salvarsi, la salvezza si ottiene rispondendo bene alla propria vocazione. Ma anche per questo serve e basta la grazia di Dio: si tratta di chiederla.

Siamo stati in alcune sedi dei primi Concili: Efeso e Costantinopoli. Tutti i primi sette Concili si sono svolti in questa regione. Sono quelli che hanno definito i dogmi fondamentali della fede combattendo le eresie, che erano sempre una riduzione delle grandi verità rivelate. Anche nel nostro tempo c'è sempre il rischio di ridurre i contenuti della fede, concependo Dio secondo la nostra misura.

Siamo stati in alcune delle sette città alle cui Chiese sono indirizzate le lettere del 2° capitolo dell'Apocalisse: Efeso, Smirne e Laodicea. Queste comunità, fondate da San Paolo o da altri discepoli, già sul finire del I secolo dovevano essere riprese nell'Apocalisse per le loro debolezze, segno della fragilità umana. Quanto è attuale il richiamo alla Chiesa di Laodicea di non essere tiepida!

Ci siamo immersi nel calderone di Istanbul, città carica di storia e di memorie, capitale dell'Impero Romano d'Oriente e centro della tradizione della Chiesa Orientale. Il monumento che più colpisce è Santa Sofia, antica sede del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, poi trasformata in moschea e ora museo. L'edificio, imponente, porta i segni delle drammatiche vicende della storia della Chiesa in questa regione: i trionfi della Chiesa Bizantina, la caduta di Costantinopoli nelle mani dei Turchi Ottomani (1453), la nascita della Repubblica Turca (1923).

Una delle riflessioni inevitabili alla fine di questo viaggio si basa sulla constatazione che in questa terra, dove è iniziata la storia del cristianesimo, ora i cristiani sono una minoranza esigua (meno dello 0,2%) e i cattolici sono circa 35.000 su 76 milioni di abitanti. La dinamica della storia è misteriosa e lo Spirito opera secondo i disegni di Dio, ma non possiamo evitare di considerare il rischio, che anche noi corriamo, di rendere insignificante la

fede agli occhi del mondo e di tacere la “buona notizia” della salvezza. «Dio ha parlato. ... Ma come può saperlo l'uomo? Questo punto mi sembra che sia un interrogativo, ma anche una domanda, un mandato per noi», ha detto Benedetto XVI nella meditazione all'apertura del Sinodo dei Vescovi.

✿ ✿ ✿ *vita della comunità* ✿ ✿ ✿ *vita della comunità* ✿ ✿ ✿

La festa dell'Oratorio

di Elena Fouqué



Domenica mattina: apro gli occhi e il tempo è bello, non piove! Anche quest'anno la fortuna di Don Antonio avvolge la festa dell'Oratorio. 30 settembre 2012, una festa dell'Oratorio come tante altre, ma sostanzialmente diversa. Questa festa è anche un commiato a Sr. Milena, che da 7 anni si occupa (tra gli altri) dei bambini del catechismo, delle mie bambine. Non è quindi una festa uguale alle altre: ha la gioia della condivisione e dell'allegria e la tristezza della separazione da una persona cara.

Prima della messa è già tutto un fermento, i bambini dell'Oratorio si trovano sul sagrato per entrare alla mensa del Signore tutti assieme, una processione di colori, di sorrisi e di rumore (!), il coro delle ore 10 - supportato dal

coro delle voci bianche - saluta l'ingresso dei preti sull'altare e la celebrazione ha inizio.

Già la messa è diversa, si respira un'aria di festa, anzi proprio non si respira, da tanto è gremita la chiesa... è scrosciante l'applauso a suor Milena ed anche a don Antonio quando presenta il regalo offerto: un set di valigie color “suora” (azzurro scuro). E' palpabile l'emozione di tutti quando suor Milena legge un saluto caloroso che irradia tutta la parrocchia.

E bello far parte di questa comunità, è bello essere presenti a questi momenti speciali, servono ad indicarti la strada, a mettere paletti nella tua frenetica vita. “Segui Cristo” è l'insegnamento di chi prima e meglio di me l'ha fatto. E quindi grazie a Suor Milena e a Don Antonio che ci avete offerto - e offrirete - altri momenti di condivisione e riflessione.

Pellegrinaggio a Trivolzio

di Sonia Moranduzzo

E' ormai per me un appuntamento irrinunciabile il pellegrinaggio che, al rientro dalle vacanze estive, mi porta ogni anno a Trivolzio, dove riposa San Riccardo Pampuri. L'8 settembre, di primo mattino, due pullman si sono mossi dal QT8 per raggiungere Assago, dove altri pellegrini erano pronti a seguire la croce alla volta del Santuario lombardo (eravamo in 800!) Così la ripresa delle attività in concomitanza con l'inizio del nuovo anno scolastico viene affidata al Signore attraverso un gesto di preghiera corale e prolungata, espressa con la partecipazione di tutta la persona perchè la fatica fisica ti fa percepire meglio il valore dell'esperienza di fede che stai vivendo nel cuore. Sabato mi è capitato, dopo la Santa Messa di chiusura del gesto, di incontrare Carla, con suo marito e la figlia Elisa ... ci siamo spontaneamente avvicinate, pur non essendoci tra noi una conoscenza approfondita, solo stimolate dalla comune appartenenza alla Parrocchia di San Protaso (volti incrociati qualche volta a messa o in oratorio). E' stato bello riconoscersi come membri della stessa comunità e raccontarci le nostre impressioni relative a ciò che avevamo appena vissuto ... si parlava come se fossimo state amiche di vecchia data! Dal dialogo che si è avviato è emerso il desiderio reciproco di far partecipi anche altri “Sanprotasini” di quanto sperimentato e da qui l'idea di questo articolo. Chissà che il prossimo 7 settembre 2013, all'undicesima edizione del pellegrinaggio organizzato da Don Carlo Casati della vicina Parrocchia dedicata a Santa Maria Nascente, non si uniscano a noi anche altri nostri parrocchiani!



Testimoni, non militanti

di Daria Carenzi



La nostra parrocchia appartiene al decanato di San Siro. Mons. Carlo Faccendini, Vicario episcopale per la città di Milano, sta visitando tutti i decanati per conoscere i membri dei diversi Consigli pastorali e stabilire così rapporti di guida, di amicizia e di unità. Sabato 6 ottobre, egli ha incontrato, con molti altri, anche alcuni della nostra parrocchia. L'intervento del Vescovo si modula su alcuni spunti tratti dalla pagina evangelica Lc. 10, di cui diamo una breve sintesi.

1. *“Il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due”*. “Designò” e “Inviò”: i verbi indicano che nessuno nella chiesa agisce a titolo personale. L'orizzonte dell'agire è sempre ecclesiale: nei riferimenti (vescovo, parroco, la tradizione e la situazione della parrocchia), obiettivi (annuncio del Vangelo e edificazione della comunità) e nei criteri, nello stile che è quello di Gesù. E Gesù ha bisogno di testimoni e non di militanti animati da uno zelo senza luce, che fa riferimento a se stessi.

2. *“Davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi”*. Si è inviati per annunciare Lui e questo vuol dire chiederci se il nostro agire manifesta il Vangelo, sostiene nella gente l'incontro con Gesù o corre il rischio di disperdersi in uno sforzo organizzativo sterile, quando non nocivo. Il card. Scola ha indicato 4 pilastri che reggono la chiesa e la parrocchia: a) l'educazione al pensiero di Cristo, ossia educarsi a pensare secondo Lui e a pensare Lui attraverso tutte le cose b) educare all'esperienza della comunione e del gratuito c) educare all'esperienza dell'Eucarestia e della preghiera d) educare alla missione vissuta come testimonianza.

Sono questi pilastri che garantiscono che si propone Gesù. La Chiesa non può dare per scontato Cristo, essa deve cominciare con evangelizzare se stessa, ha bisogno di reimparare di continuo ciò che deve credere, le ragioni della sua speranza, il comandamento nuovo dell'amore: solo così può essere evangelizzatrice.

3. *“La messe è abbondante, ma pochi sono gli operai”*. Chi più è responsabile, più sente la sua inadeguatezza, il peso dei suoi limiti. I contesti pastorali sono difficili e duri. La gente sembra distratta, il cristianesimo tenuto a distanza, quasi qualcosa da superare. Il lavoro pastorale sembra dare un senso di frustrazione. Di fronte a questo occorre: a) custodire Gesù, non pensare a strategie. b) custodire la certezza che il Vangelo è il grande aiuto che possiamo offrire agli uomini in vista di una rigenerazione. L'annuncio del Vangelo è un atto di amore, è la prima forma di carità di una comunità cristiana. c) lavorare insieme puntando su ciò che è essenziale e sostenersi vicendevolmente in un'amicizia che si nutre di Vangelo.

4. *“Non portate borsa, né sacca né sandali (...) in qualunque casa entriate, prima dite: pace a questa casa”*. Viene definito lo stile del discepolo di Gesù. Ha due caratteri fondamentali: il primo è la cura della relazione. Chi si avvicina alla parrocchia deve sentire cura, attenzione, interesse per la sua vita attraverso gesti che esprimono disponibilità e premura, che fanno intuire che la parrocchia può diventare casa. Il secondo è la capacità di custodire uno sguardo misericordioso sulla gente. È lo sguardo di Gesù: la capacità di stare davanti agli altri considerando la loro storia con occhio buono, ossia carico di gratuità, dolcezza, misericordia, pazienza. Così si impara a conoscere amando.

5. *“I settantadue tornarono pieni di gioia”*. E' invito a raccogliere i segni belli e positivi che sempre accompagnano la vita della comunità. Guardare il mondo vedendo la fede. Vedendo le conversioni, i gesti di fedeltà e di carità, il lavoro educativo, i santi che sono nelle nostre parrocchie, la serietà delle celebrazioni che ci tiene tutti nel solco della tradizione.

6. *“I vostri nomi sono scritti nei cieli”*. Gli uomini possono dimenticare, ma quella che è sicura è la gratitudine di Dio. Dio si fa provvidenza attraverso i fratelli e le sorelle che si prendono cura a vicenda. La conversazione che è seguita all'introduzione di mons. Faccendini ha disegnato un quadro non privo di problemi e difficoltà, con tante domande su cui bisognerà lavorare, ma che soprattutto hanno messo in luce una comune volontà di riprendere il cammino, una rinnovata consapevolezza che si può vivere la responsabilità del Consiglio pastorale se si vive la propria vita come vocazione.

Pellegrinaggio serale a piedi da S. Maria delle Grazie a S. Ambrogio

con tutti i fedeli del Decanato S. Siro, sabato 17 novembre 2012 ore 21

Vuole essere un momento di riconoscimento e di veglia comune con tutti, bambini, giovani, adulti, famiglie intere della nostra zona. Il card. Scola, nella lettera pastorale, parla di *“una tensione a condividere con tutti i fratelli la propria esistenza perché abbiamo in comune Cristo stesso. (...) La comunione in cui siamo inseriti è gratuita: lo Spirito per edificare la Chiesa (...) La vita ci è donata per essere offerta in vista del bene della Chiesa e del mondo intero”*.

Vuole essere un itinerario di preghiera e veglia che parte da una chiesa straordinaria, non solo per la bellezza delle sue linee architettoniche e per i tesori d'arte che contiene, ma perché Maria ha dispensato lì tante grazie, ieri e oggi, al popolo milanese. Citando il Concilio Vaticano II, l'Arcivescovo ci ricorda che *“Maria avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio”*. In S. Maria delle Grazie pregheremo la Vergine perché la sua fede diventi la fede delle nostre famiglie.

Vuole essere un gesto di sequela per assimilare il pensiero di Cristo, seguendo personalmente e comunitariamente la testimonianza di un grande Padre della Chiesa milanese e universale, S. Ambrogio.

Nella basilica a lui dedicata, concluderemo il nostro itinerario proprio là dove, sotto l'altare, capolavoro dell'oreficeria carolingia in oro, argento e pietre preziose, sono custodite le sue spoglie insieme a quelle dei martiri, veri testimoni di una fede matura. Di questo grande maestro della fede ascolteremo canti e brani che oggi hanno un'attualità impressionante.

Ritourneremo alle nostre case alle 22.15.

In allestimento il mercatino prenatalizio

“Solo con l'amore si salverà il mondo” (Don Orione)

Fervono in questi giorni i lavori di allestimento del nostro mercatino, che fa ormai parte della tradizione della nostra parrocchia e che vuole “aiutarvi”, nell'imminenza delle feste natalizie, a trovare qualcosa di nuovo, originale, artistico, gustoso, rigorosamente “fatto a mano” dalle amiche che si trovano tutti i martedì e mercoledì a lavorare insieme. Anche quest'anno potrete trovare, in questa mostra-mercato, insieme ai più richiesti articoli degli anni scorsi, novità che v'interessano.

Il nostro lavoro è motivo di amicizia tra noi e di educazione alla carità. Ne beneficeranno molti missionari sparsi in tutto il mondo. Ci fa molto bene potere collaborare con i nostri amici missionari che danno tutta la vita per sollevare nelle anime e nei corpi tante persone piccole e grandi. Invitiamo anche voi in questa gara di solidarietà e di carità.

Vi aspettiamo numerosi, e vi preghiamo di fare parola anche ai vostri amici di quest'opportunità. Saremo liete di salutarvi e, per tempo, farvi i più cari auguri natalizi. **Ci vediamo al Centro Culturale da Sabato 1 a Domenica 9 dicembre!**

archivio di ottobre

RIGENERATI NELLO SPIRITO

*La comunità parrocchiale accoglie nuovi figli del Padre e membra vive del Corpo di Cristo.
E si impegna ad educarli nella fede.*

CHIOZZI TOMMASO

MININO SOFIA

VITTA GIULIA

UNITI IN CRISTO

Auguriamo gioia ai coniugi che hanno deciso di amarsi sempre e di educare i figli in una famiglia cristiana.

BANFI SIMONE con COLOMBO ARDENTI CHIARA

NELLA CASA DEL PADRE

La vita non è tolta, è soltanto cambiata: erano pellegrini come noi, ora ci attendono da loro, nel posto preparato dal Risorto.

OLIVIERI GIUSEPPE, a. 84

VAGLIO MARIO, a. 81

TONARELLI ROLANDO, a. 77

LAMPADO GRAZIO, a. 78

CICERI MARISA, a. 71

MAGROTTI CLEMENTINA, a. 74

ABERBIZER VITTORIO, a. 82

AMMENDOLA MARIO, a. 69

CAVALLARETTO MIRELLA, a. 72

MOSCHINI GIULIA, a. 89

BABINOT SANTE, a. 91

MAGGIO ANTONIO, a. 88

La storia dei parroci di San Protaso

(quarta e ultima parte)

di Nando Cattaneo



Siamo giunti all'ultimo puntata della storia dei parroci di San Protaso, scritta dall'amico Nando Cattaneo. E' arrivato quindi il momento di parlare di don Piero Re, che tanto ha fatto nello scrivere un pezzo importante della nostra storia.

Don Piero Re è stato parroco di San Protaso dal 1979 al 2010, vale a dire per 31 anni, ininterrotti. Una vita. La sua vita per tutti noi. San Protaso divenne una tra le più popolate parrocchie della diocesi, nonostante fosse più volte ridimensionata a fronte della peraltro provvidenziale costruzione di nuove chiese attorno. Il suo territorio comprese circa ventimila anime ed ancora oggi si mantiene poco al di sotto di queste cifre. Responsabilità di una piccola città e bilanci da industria. Responsabilità vissuta in un ambiente come Milano che, alla fine degli anni '70 era segnato da una grave crisi. Una situazione politica esplosiva, una svalutazione a due cifre, gravi dissesti economici e crisi generalizzata. Il giovane don Piero, animato da buona volontà, preparato, speranzoso nel prossimo, giunse "inviato" in una parrocchia non aliena da queste tensioni. Ed il primo grande successo l'ebbe nel non essere travolto da tanta becera contestazione, con uno stile di vita mai disposto a compromessi.

Seppe mettere in pratica il principio di sussidiarietà, che per lui non fu mai parola vuota o slogan alla moda. Videro così la luce, grazie alla sua opera, grandi opere quali l'asilo parrocchiale, la casa d'accoglienza per anziani, il Centro Culturale, quest'ultimo in ossequio alle direttive dell'allora cardinal Colombo, che propose la presenza di un centro in ogni parrocchia, convinto dell'importanza di una nuova evangelizzazione che passasse dall'inculturazione della fede. Don Piero non risparmiò attenzioni per la liturgia, facendo costruire i nuovi confessionali, le stupende vetrate policrome e restaurando gli affreschi, gravati ormai da cinquant'anni di vita. Ricordo d'aver personalmente contribuito anch'io ai lavori in chiesa, costruendo il coperchio in rame del nuovo battistero!

Don Piero fu sempre obbediente ed in unità con la gerarchia curiale. Costantemente fermo sullo stile di vita evangelico del "sì-sì-no-no", cosa che gli costò non poche incomprensioni ed esclusioni. Per lui valse ciò che san Paolo scriveva ai Corinzi: *"Fratelli, annunciare il vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo"*.

Ma don Re si distinse anche per l'estrema disponibilità nell'essere sempre presente. La sua giornata cominciava sempre e puntualmente alle sette, già in confessionale. Puntualissimo sempre per decenni. Quante volte mi ricevette cordialmente a quell'ora del mattino, donandomi parole d'incoraggiamento, chiare direttive e la sua benedizione! Una giornata, la sua, che proseguiva con la S. Messa, l'insegnamento, i vari appuntamenti, le celebrazioni e tutto quel che danno da fare 20.000 anime, cinque sacerdoti, tutte le istituzioni, associazioni ed iniziative. Così la mezzanotte spesso lo coglieva ancora impegnato in qualche riunione.

La sua pazienza gli derivava dal coraggio di una fede vissuta nell'obbedienza. E la sua certezza quella che nella vigna del Signore c'è posto per tutti. E don Re lasciava spazio a tutti.

Ma non dovendo tracciare un epitaffio, bensì solo il caro ricordo ed un ringraziamento per una personalità tuttora vitale ed in trincea, cerco solo di cogliere quel che ha lasciato a noi sanprotasini, scrutando la filigrana, così come si fa con i francobolli, al di là e al di sopra della facciata. Una filigrana che lascia intravedere una matrice preziosa. Don Piero svolge oggi una preziosa collaborazione nella parrocchia di San Domenico a Legnano e rimane una figura di riferimento. Recentemente ha pubblicato una bella presentazione, edita in un elegante fascicolo, del nuovo cardinale Angelo Scola. Sento di dovergli chiedere scusa per tutte le omissioni ed approssimazioni del mio scritto, che vuole essere solo un grazie dettato dal cuore. Pensieri di gratitudine, i miei. Per il tanto, tanto bene che ha fatto per tutti noi.



TEATRO OSOPPO

Via Osoppo,2 Milano

*"Il tempio milanese
del teatro amatoriale di qualità"*

RASSEGNA TEATRALE 2012-2013

Sabato 10 novembre ore 21.00
Domenica 11 novembre ore 16.00

*La Compagnia I Barlafus
presenta:*

**FORTUNA E DANEE'
IN SEMPER DISPIASEE'**

Divertente commedia in dialetto milanese

Domenica 18 novembre ore 16.00

*La Compagnia giovani Samz
presenta:*

**... NUMEROSA
COME LE STELLE DEL CIELO**

Commedia musicale di Chiara Zago

Sabato 1 dicembre ore 21.00

Domenica 2 dicembre ore 16.00

*Il grande Alberto Ressa
in:*

MILAN, UNA CANZUN

Canzoni e cabaret in dialetto milanese

Sabato 15 dicembre ore 21.00

*La Compagnia Gli Specchi
presenta:*

JESUS CHRIST SUPERSTAR

Musical di Webber e Rice

Sabato 12 gennaio ore 21.00

Domenica 13 gennaio ore 16.00

*La Compagnia dei Giovani di Milano
presenta:*

SPIRITO ALLEGRO

Commedia brillante di Noel Coward

Sabato 26 gennaio ore 21.00

Domenica 27 gennaio ore 16.00

*La Compagnia teatrale Aresina
presenta:*

ETTY HILLESUM

Di Vittorio Chiari ed Ettore Cibelli

Struggente atto unico per il giorno della memoria

Sabato 9 febbraio ore 21.00

Domenica 10 febbraio ore 16.00

*La Compagnia "Il Socco e la Maschera"
presenta:*

**L'AGONIA DI SCHIZZO ovvero
IL TRASLOCO**

Di Athos Secchi

Sabato 16 febbraio ore 21.00

Carnevale a Teatro

Domenica 17 febbraio ore 16.00

*La Compagnia Il Nodo
presenta:*

LASSA FA' DE MI'

Commedia teatrale di Scarpetta e Farvillia

Sabato 23 febbraio ore 21.00

Domenica 24 febbraio ore 16.00

*La Compagnia "Ad Aspera per Astra"
presenta:*

FRANCAMENTE WILDE

Di Oscar Wilde

Sabato 9 marzo ore 21.00

Domenica 10 marzo ore 16.00

*La Compagnia Teatro in Cagnola
presenta:*

SUCCEDE IN FAMIGLIA

Commedia brillante di R. Clooney

Sabato 23 marzo ore 21.00

Domenica 24 marzo ore 16.00

*La Compagnia Il Nuovo Teatro del Nove
presenta:*

CONGETTURE SULL'ARMADILLO

Giallo dell'assurdo di S. Bacini

Sabato 6 aprile ore 21.00

Domenica 7 aprile ore 16.00

*La Compagnia Sesto Senso
presenta:*

LE COMARI ALLEGRE

Tratto da "Falstaff" di William Shakespeare

Adattamento di Mauela Acquati

Abbonamenti e prenotazioni

in segreteria parrocchiale di San Protaso

Intero € 8,00 - Ridotto € 5,00

Abbonamento € 40



Parrocchia: www.parrocchiasanprotaso.org

Oratorio: www.oratoriosanprotaso.it

Gruppo sportivo: www.spes-mi.org

Centro culturale: <http://centroculturalesp.wordpress.com>

Scuola dell'infanzia: www.infanziagbmolla.org

Coro: <http://digilander.libero.it/pepe0dgl/>

